

U

O

A | D
19 | 53

N



A

VENERDÌ
22 MARZO 2013

Inserito a cura del
Coordinamento Regionale Oratori

Un punto d'incontro necessario per ripensare la sfida educativa dei giovani

Ad un anno dall'avvio del Corso di perfezionamento in Gestione, progettazione e coordinamento d'oratorio, organizzato dall'Università degli studi di Perugia in compartecipazione con la Conferenza episcopale umbra e l'Anspi (Associazione nazionale San Paolo Italia), si possono focalizzare le parole chiave di questo percorso intelligente: formazione, qualificazione professionale, investimento educativo. La notizia dell'attivazione del corso ha avuto un rapido effetto in Italia, interessando volontari e sacerdoti, in modo particolare i Vescovi che riconoscono nella realtà oratoriale una sfida educativa tutt'ora efficace e valida. Il vivissimo ringraziamento della Conferenza episcopale umbra va all'Università degli studi di Perugia e, in particolare, al direttore del corso il prof. Marco Moschini. Il corso, infatti, ha assicurato una formazione di alto profilo ed ha fornito un titolo ed un riconoscimento importante a 47 operatori provenienti da 12 regioni e 24 diocesi italiane. La sinergia tra associazionismo catto-

lico, Chiesa e Università costituisce un esempio di vera alleanza educativa in cui ogni Ente, nel rispetto delle proprie competenze, si arricchisce al suo interno e in un fecondo rapporto ad extra. È "insieme" che si vincono le sfide più importanti del nostro secolo, è "insieme" che si educa l'uomo nella sua totalità, è "insieme" che si ha la forza per gettare di nuovo le reti! Come Vescovo delegato per la Pastorale giovanile e il Servizio regionale oratori, mi rallegrò con i giovani, i sacerdoti e i coordinatori che da diverse parti d'Italia hanno portato a Perugia la loro esperienza di servizio e di missione e, con umiltà ed impegno, sono tornati sui banchi di scuola. E tutto questo a causa unicamente della grande passione che li lega all'oratorio. L'idea partita dall'Umbria sembra dunque essere vincente, capace di sintetizzare e ottimizzare peculia-



rità e risorse della realtà oratoriale italiana, molteplice nelle forme e ricca nei contenuti. I partecipanti hanno compreso che nel rapporto educativo occorre non perdere di vista la singola persona e ricercare un dialogo autentico con ciascuno. Ogni giorno, infatti, l'oratorio vive e sperimenta bisogni vecchi e nuovi, quasi "desideri nascosti" che guidano la persona verso una prospettiva di maturità piena: bisogno di gratuità, solidarietà, unità, semplicità, umiltà, servizio. Ecco la sfida che attende quanti si sono impegnati e hanno investito forze, risorse, tempo e molto studio in questo corso: saper intercettare le necessità vere dei più giovani e diventare capaci di educare e "perdere la vita" per loro, credendo che dalla sfida educativa può nascere un mondo nuovo e migliore.

† Renato Boccardo
arcivescovo di Spoleto-Norcia
delegato della Ceu per la Pastorale giovanile e gli oratori



Università & Oratorio

Per la prima volta in Italia, nell'anno 2012, è stato realizzato, nella facoltà di Scienze della formazione dell'Università di Perugia, un corso universitario *post lauream*, di perfezionamento, rivolto a coloro che vogliono perfezionarsi o già si occupano di oratorio e di educazione delle giovani generazioni. La convenzione del Corso è stata firmata in triplice copia da Anspi e Conferenza episcopale umbra e controfirmata dal Rettore dell'Università di Perugia, a stipula dell'accordo in essa contenuto che vede entrambi gli Enti impegnati a sostenere il Corso con un contributo economico. Per chi da anni sta svolgendo un servizio educativo nell'importante dimensione socio-educativa dell'oratorio, si tratta di un traguardo degno di notevole rilievo e annoverato nella memoria universitaria della mia Facoltà. Il Corso si è rivelato importante per coloro

Una iniziativa inedita

che, già introdotti da percorsi di laurea in Scienze dell'educazione e scienze umane, desideravano affinare le proprie professionalità nel campo della progettazione e della gestione delle realtà educative oratoriane. Il Corso, nel contempo, ha rafforzato il riconoscimento che anche l'oratorio - realtà vastissima nel Paese - merita responsabili, educatori, animatori, volontari preparati e dotati degli strumenti necessari, per operare in direzione di una crescita armoniosa, attenta e consapevole dei ragazzi a loro affidati. Un'ulteriore esigenza, in questi anni, ha richiamato l'attenzione sia delle istituzioni,



sia degli addetti ai lavori in campo educativo: poter impiegare personale altamente qualificato, capace di svolgere al meglio la funzione educativa richiesta dai contesti nei quali tali educatori si trovano a operare. Pertanto il Corso si è prefisso di raggiungere alcuni obiettivi fondamentali al conseguimento della consapevolezza necessaria all'esercizio di tale funzione educativa: 1) le competenze di base nella realizzazione, gestione e coordinamento di un progetto d'oratorio; 2) migliorare le competenze psico-pedagogiche in merito alla relazione educatore-ragazzo; 3) far crescere le competenze didattiche volte a promuovere

la capacità di progettazione, organizzazione e valutazione del *setting* educativo; 4) ampliare le conoscenze socio-antropologiche del contesto territoriale, istituzionale ed ecclesiale che gravita intorno all'oratorio; 5) definire le buone prassi per l'elaborazione di percorsi formativi specifici, utili alla crescita delle figure educative coinvolte nell'attività di oratorio. Questo corso, nel contempo, aveva l'intento preciso di rispondere alla Legge n. 206/2003 "Disposizioni per il riconoscimento della funzione sociale svolta dagli oratori e dagli enti che svolgono attività similari e per la valorizzazione del loro ruolo", e alla Legge regionale dell'Umbria n. 328/2000 (aggiornata nel 2004) "Riconoscimento e valorizzazione della funzione sociale, educativa e formativa svolta dalle parrocchie mediante gli oratori".

Prof. Marco Moschini
direttore del corso

dentro il giornale



Testimonianze da tutta Italia dei laureati in Gestione di oratorio

II-III



Il commento del responsabile umbro per gli oratori, don Pascolini

II-III



Nasceva 50 anni fa l'Associazione nazionale San Paolo: dove e perché

IV

TESTIMONIANZE

Cos'è un oratorio? Facile a dirsi!

Chiedersi o approfondire cosa sia un Oratorio, quali sono le prospettive e come attuarle. Dal 2009 lavoro per l'ufficio per la Pastorale giovanile e degli oratori: questo corso mi ha aiutato a riflettere e vedere con occhi diversi tutto ciò che ruota attorno all'Oratorio. Arrivando da un territorio dove ne trovi uno in ogni comunità, strutturati e attivissimi, chiedersi cosa vuol dire fare Oratorio per me è stato un po' come formattare un computer. Partire da zero, rimettere in discussione tutto quello che ti porti dentro attraverso lo scambio di prospettive con i compagni di corso, studiare come si fa l'Oratorio,

accettare di andare in diocesi di Locri per rilevare i bisogni formativi come tirocinio e scoprire che la voglia di fare Oratorio ti spinge a fare attività in piazza perché non c'è uno spazio... tutto questo è stato il fondamento del mio lavoro finale che ha permesso di coniugare la teoria oratoriana con la pratica sul campo. Ho rielaborato quindi l'Oratorio nella comunità cristiana, in quella educativa e nella sua funzione sociale cercando di mettere in risalto le prospettive e le linee progettuali per la costituzione o la riprogettazione di quanto già esistente.

Luca Uberti Foppa, Crema

Ritorniamo a ridere! Educa e fa crescere

L'argomento del mio elaborato finale è stato Ridere: linee teoriche e percorsi educativi per l'utilizzo dell'umorismo e della comicità in gruppo. C'è sempre stato un interesse personale per questo argomento, per l'umorismo, per il suo utilizzo e per le implicazioni educative e pastorali. Uno strumento tanto potente quanto normale, che tutti possono avere a disposizione e utilizzare in maniera personale, in base al loro essere e la loro agire. Molti sociologi ad esempio di recente hanno dichiarato la crisi del riso e dell'umorismo, sostenendo che ridere sta attraversando una fase regressiva. Se i contesti educativi iniziano ad aprire le por-

te al ridere, possono aumentare le proprie potenzialità e diventare contesti ancor più educativi proprio perché generano incontro, ma anche scontro, inteso come luogo in cui si danno appuntamento le differenze, per esempio tra culture, sapori, interessi, profumi, progetti. Per un gruppo giovanile oratoriale o parrocchiale può diventare un'occasione per agire in prima persona, per progettare, per scegliere obiettivi concreti, per entrare in contatto con una rete di persone ed enti. Inoltre partendo dall'utilizzo del ridere e dell'umorismo si può arrivare a coinvolgere anche i giovani che sono lontani da eventuali cammini di fede.

Suor Fabiana Benedettini, Cortona

Mamma e papà in Oratorio web 2.0

Partendo dall'assunto che introdurre miglione tecnologiche nell'ambiente oratoriano può portare benefici dal punto di vista pedagogico oltre che utilitaristico, l'idea fondamentale dell'elaborato finale è gravitata da subito intorno alla multimedialità e alla tecnologia che mi appartengono in quanto formazione di studio, oltre che esperienziale. Ho voluto coinvolgere genitori e ragazzi che gravitano nelle strutture parrocchiane attraverso alcune videointerviste girate nel mio Oratorio di provenienza, l'"Oratorio Don Caulti" a Gonnosfanadiga (Sardegna), in una realtà in cui si spera di aver creato interesse e aver sollevato anche solo una discussione all'interno della famiglia stessa, soprat-

tutto con la speranza che si possa ricreare l'ambiente educativo e di confronto in un oratorio bisognoso di iniziative partecipative aperte al confronto? L'elaborato prende forma con una necessaria matrice digitale, in quanto in allegato vi sono riferimenti filmografici, punto di partenza per prossimi spunti volti a discussioni, campiscuola o cineforum educativi. Per avere un confronto generazionale sull'argomento vi sono le interviste doppie, commentate e riviste in chiave educativa in cui, oltre al senso critico, a tratti è presente anche un piccolo senso ironico. L'oratorio è anche questo: gioia di condividere e confrontarsi con un sorriso sulle labbra.

Matteo Liscia, Gonnosfanadiga

Oratorio e formazione a Cosenza

Una ricerca sul campo nasce dalla constatazione della crisi valoriale in atto e dalla necessità di porsi accanto alle nuove generazioni di giovani che richiedono di essere accettati e valorizzati, ascoltati, compresi. Una buona formazione stimola domande di senso eppure molti progetti educativi sembrano "scendere direttamente dal cielo", alieni delle problematiche circostanti, senza né capo né coda. In un contesto sociale mutevole, dove i punti di riferimento sono sempre più sfuggenti, il rischio, sempre insito nell'educazione, è la perdita del soggetto dal processo educativo, a vantaggio dei contenuti. Pertanto, considerato il

servizio di pastorale giovanile che svolgo nella mia diocesi ho approfittato degli strumenti messi a disposizione dal Corso per tentare una prima ricerca sul campo che ha permesso di realizzare (per la prima volta) una mappatura degli oratori della diocesi di Cosenza-Bisignano, ottenendo informazioni significative sia a livello quantitativo sia a livello qualitativo. In seguito a questo studio sta nascendo una piccola équipe formativa di consulenti psicosociali-pedagogici itineranti che mettono a servizio della comunità locale la propria professionalità, sia con il contatto diretto sia con l'ausilio del web.

Don Emanuele Mastrilli, Cosenza

Casa per ferie: progettualità oratoriana

Ho scelto di approfondire il tema delle case per ferie, procedendo all'elaborazione di uno scritto dal titolo "La gestione di una casa per ferie: aspetti legali, gestionali, formativi. Un caso di progettualità: l'Oasi di spiritualità San Michele". Questa è la motivazione che ha spinto il mio gruppo di lavoro ad intraprendere l'esperienza della gestione di una casa per ferie, in un territorio come quello della cittadina di Sarno (Sa), interessato dall'evento franco del maggio 1998. Lo scritto, si articola in quattro capitoli: 1. tipologie delle attività extralberghiere in Italia, requisiti minimi, legislazione in materia di case per ferie; 2. approccio strategico-teorico

(analisi Swot-Pest) di tali attività; 3. percorso argomentativo tra accoglienza, animazione, comunicazione, ospitalità gestione e competenza; 4. il caso di progettualità specifico, la casa per ferie Oasi di spiritualità San Michele di Sarno. Ricostruire un tessuto unitario nella pluralità di percorsi e delle esperienze testimoniate da ogni corsista, fornendo le linee guida per una traccia operativa che evidenzia l'intenzionalità educativa e gli obiettivi da raggiungere, ha rappresentato, a mio parere, la specificità di questo percorso formativo nonché il suo punto di forza.

Caterina Ferrara, Pagani, Salerno



Investimento necessario e profetico. La figura professionale nell'Oratorio

L'educazione è cosa di cuore". Questa massima di Don Bosco ha solcato tempi e spazi per arrivare ancora oggi ad essere incarnata negli oratori umbri. Una massima semplice, come semplice è l'accoglienza in oratorio di persone amiche, giovani appassionati, educatori formati, mamme e sacerdoti capaci di scommettere ogni giorno sulla bellezza dell'essere ponte fra strada e Chiesa. In quest'avventura sino ad oggi vi era un vuoto, ora colmato, con figure professionali necessarie. La formazione, sempre presente a livelli diversi negli oratori, aveva bisogno di un riconoscimento educativo importante, di un trampolino professionalizzante per educare e per essere rete capace di intrecciare storie e difficoltà quotidiane. Vedere trentanove giovani, di cui ventuno umbri, ricevere il titolo accademico per la "Progettazione e il coordinamento delle attività oratoriali" è un punto di arrivo e un riconoscimento importante ma anche, e soprattutto, un punto di partenza per la qualificazione dell'oratorio come realtà integrata nell'assetto sociale del territorio. Un servizio per la cittadinanza, a sostegno

della famiglia e dei giovani, in dialogo costante con le agenzie educative primarie e con le istituzioni, in grado di proporre e mettere in atto importanti prassi educative. Da anni la

linea che la Conferenza episcopale umbra, con il Coordinamento oratori, ha attivato è la linea della comunione della

condivisione dei progetti formativi ed educativi. Oggi il corso universitario può aiutarci, ancora di più, a strutturare una comune idea di oratorio capace di adattarsi a tutte le realtà umbre. Le tesi dei corsisti umbri spaziano dalla riflessione sull'animazione sportiva, all'approfondimento sull'aggregazione di strada in oratorio; dall'ideazione di un progetto di scrittura e sussidiazione, fino alla strutturazione di percorsi educativi e formativi, anche rivolti alla prevenzione. Una scommessa vincente che ha avuto l'onore, e l'onere, di essere appiatta nel campo universitario ed educativo nazionale. Il Coordinamento umbro è soddisfatto dell'investimento. Ci auguriamo che l'esperienza del Corso di quest'anno sia di stimolo e possa contagiare positivamente tutti quegli oratori che vogliono continuare a scommettere sull'educazione, che parte dal cuore, si articola e prende vita grazie a mente, passione e professionalità.

Don Riccardo Pascolini coordinatore Oratori umbri

Le testimonianze dei primi "laureati" in Oratorio attraversano l'Italia da Nord a Sud



TESTIMONIANZE

Noi, adolescenti, impariamo in Oratorio

Il lavoro è nato dal desiderio di riflettere su l'oratorio, inteso come ovile e espressione del volto e della passione educativa della comunità, sui bisogni formativi avvertiti dagli adolescenti in ambito oratoriale, e dal desiderio di offrire strumenti per ripensare a una nuova prassi cristiana. Per consultare gli adolescenti e per indagare i loro bisogni formativi comunicati e/o avvertiti negli oratori, è stato formulato un progetto pilota per la Regione ecclesiastica Umbria sotto la supervisione della prof.ssa Aurora Vecchini. Il sondaggio si è ispirato per l'indagine alle aree individuate da Seiffge-Krenke (1993, 1995)

nei sui studi sul coping adolescenziale (area del sé, area dei rapporti affettivi, area delle relazioni amicali, area della scuola, area dei rapporti familiari, area degli eventi politici/area del futuro), e alla concezione di educazione presente nel Rapporto Delors. L'oratorio ha nel suo genoma gli strumenti per apprendere i saperi e per accendere una fiamma, e quindi accendere una coscienza, un orizzonte di senso, un protagonismo e una consapevolezza sui propri bisogni, sulle proprie capacità e competenze, sui propri carismi, ovvero, ha gli strumenti per scegliere quale forma dare alla propria vita.

Annamaria Gotti, Perugia

Astrogiochiamo con "Il Piccolo Principe"

Ho vissuto il Corso come un viaggio, con uno zaino da riempire sulle spalle e con a fianco dei compagni unici e un'esperienza in Oratorio diversa. Solo a metà percorso, durante il tirocinio nel mio Oratorio, "L'Astrolabio" di Ponte d'Oddi (Pg), ho iniziato a capire che il senso del viaggio altro non è che il viaggio stesso. Qui ho trovato la motivazione per scrivere l'elaborato finale, proprio per rendere omaggio al mio Oratorio e per ringraziare chi lo rappresenta per l'accoglienza sperimentata. La progettazione didattica di un percorso narrativo in Oratorio: "Astrogiochiamo con Il Piccolo Principe" vuole essere un'analisi teorica del viaggio tra vita (cap. 1)

e narrazione (cap. 2), resa concreta con l'inserimento del percorso narrativo realizzato la scorsa estate all'interno del Centro estivo dell'Oratorio (cap. 3). Ho voluto dimostrare quanto fondamentali siano il passato, il presente e il possibile nella vita di ognuno e come la narrazione può essere una delle bussole di riferimento per orientarsi al meglio, in particolare in un contesto educativo come l'Oratorio. Voler educare allo stupore, al linguaggio simbolico, creativo e immaginativo mediante la pedagogia narrativa sono stati per me i fondamenti della trama finale intessuta.

Chiara Laino, Perugia

Socializzare in Oratorio: chi, come, perché

Cosa significa socializzare in oratorio, chi socializza e come? Questi sono stati i quesiti ai quali, attraverso il mio elaborato, ho cercato di dare risposta. Al centro viene posta la persona, con le sue capacità, i suoi limiti, i suoi margini di miglioramento, quando si è in oratorio non si è un numero ma si è un volto, un nome; gli educatori e gli animatori tra loro si conoscono e a loro volta conoscono ogni bambino, ogni ragazzo e mediante loro cercano di conoscere le famiglie per creare insieme alleanze educative. Tutti hanno il loro spazio: bambini, giovani, adulti, anziani, stranieri, ognuno ha il suo ruolo e la sua responsabilità e solo insieme si riesce a

costruire un oratorio a misura di comunità. Il ruolo sociale dell'oratorio è riconosciuto anche dalle istituzioni, chi opera in oratorio spesso si trova a dialogare anche con le Amministrazioni, a concordare "Patti etici" o "Protocolli d'intesa" volti a migliorare il servizio dell'oratorio e a farlo inserire nella comunità al servizio di tutti. Nell'oratorio Chiesa e società si incontrano, dialogano e si interrogano in modo autentico e disincantato. Il messaggio del Vangelo agisce attraverso gesti di autentica solidarietà, per realizzare qui e ora i principi enunciati nei diritti umani.

Margherita Anselmi, Ascoli P.

Oratorio e Aggregazioni ecclesiali

Il più recente "ritratto" dell'oratorio lo troviamo nel documento Cei Educare alla vita buona del Vangelo (cap. 42). In esso i Vescovi, tra gli strumenti e i linguaggi propri dell'oratorio, non includono nessuna azione di quelle tipicamente dirette all'evangelizzazione come comunemente intesa: Questo perché l'educazione alla fede che l'oratorio realizza è meno kerigmatica e più induttiva, parte dalla vita e la coinvolge. L'annuncio kerigmatico è invece - generalmente - il tratto caratteristico di molte delle cosiddette nuove realtà ecclesiali, che finiscono talvolta per essere così troppo "autoreferenziali". Nel documento citato i Vescovi ci dicono che la

Parrocchia deve essere un crocevia delle istanze educative, e ricordano che "questo obiettivo resterà disatteso se non si riuscirà a dar vita a una «pastorale integrata» secondo modalità adatte ai territori e alle circostanze". Se "un ambito in cui tale approccio ha permesso di compiere passi significativi è quello dei giovani e dei ragazzi" mi sembra di poter concludere che l'oratorio viene indicato come modello di pastorale integrata, perché, come dicono i Vescovi descrivendolo, esso si adatta ai diversi contesti ed è capace di riunire soggetti diversi impegnandoli in un progetto comune.

Fabio Forsoni, Perugia

Oratorio 20.20: progetto di formazione ANSPI

Il mio elaborato conclusivo relativo al Corso di perfezionamento trae origine da una personale esperienza professionale in Anspi (Associazione nazionale San Paolo Italia). In particolare, la riflessione ruota intorno al progetto triennale sperimentale "Oratorio 20.20" suscitando questioni profonde: perché è importante progettare a tutti i livelli? Quanto è necessario individuare delle prassi di lavoro che diventino base condivisa anche in condizioni di eterogeneità contestuale assoluta? Quali percorsi attivare per una formazione dei formatori? Partendo da un breve cenno alla storia dell'associazione Anspi, e alle sue caratteristiche identitarie, ho voluto

spiegare i passi compiuti nell'ideazione e attuazione del progetto: dalle premesse teoriche e metodologiche alle scelte concrete legate alla definizione degli obiettivi; dall'analisi dei bisogni all'individuazione delle risorse professionali e alla sistematizzazione dei ruoli per tutti i soggetti coinvolti. Il risultato del progetto Oratorio 20.20 mostra come pur in contesti territoriali e pastorali diversi, in presenza di certe condizioni anche minime di tempo, di motivazioni, di risorse umane e materiali, è possibile attuare con creatività, impegno e passione dei cambiamenti nella propria prassi pastorale.

Rosa Angela Silletti, Bari

Un serio lavoro tra Università, Anspi, Ceu



Nelle foto in questa pagina e nelle pagine precedenti alcuni momenti della discussione delle tesi di laurea. In prima pagina foto di gruppo durante il corso

Trentanove laureati in “passione educativa”



Nel decennio che la Chiesa italiana ha scelto di dedicare all'educazione, il corso di perfezionamento in “Progettazione, gestione e coordinamento dell'oratorio” dell'Università di Perugia, si è rivelato un chiaro esempio di come, a tutti i livelli, siamo sempre più interpellati ad unire le forze per essere in grado di individuare e facilitare prassi, processi sociali, stimolare e provocare suggestioni, focalizzare contenuti chiave e sintetizzare punti di vista sui temi educativi. Unico in Italia nel suo genere, perché nato in seno ad un'Università pubblica, il corso si è rivelato una sperimentazione ben riuscita di un lavoro sinergico, realizzato grazie all'interessamento dell'Anspi e della Ceu (Conferenza episcopale umbra), realtà che

hanno risposto, così, alle parole della Nota pastorale con la quale si era concluso il Convegno di Verona: “L'appello risuonato in tutti gli ambiti ci spinge ad un rinnovato protagonismo nel campo educativo. Ci è chiesto un investimento capace di rinnovare gli itinerari formativi, per renderli più adatti al tempo presente e significativi per la vita delle persone, con una nuova attenzione per gli adulti”. Il corso, attraverso un percorso di formazione in Scienze umane pedagogiche, psicologiche, antropologiche, sociologiche, comunicative ha – di fatto – valorizzato e sostenuto l'importanza educativa dell'oratorio alla stregua delle altre agenzie, generando nuove competenze nei trentanove laureati che, provenienti da tutta Italia, vi si sono

iscritti con chiare intenzionalità professionali. Perché educare è passione, ma anche arte, competenza, intenzionalità nell'agire. E l'oratorio è luogo di crescita cristiana, ma in primo luogo crocevia di esperienze, desideri, difficoltà, posto nel quale fanno capolino coloro che saranno i cittadini della nostra società a tutti i livelli. Una chiara divisione di ruoli e competenze, senza sconfinamenti di sorta, ha fatto sì che questa si rivelasse un'importante occasione di condivisione e arricchimento per tutti i coinvolti, mostrando concretamente, attraverso il lavoro di rete tra Università, Anspi e Ceu, come siano possibili collaborazioni apparentemente inusuali, quando chiare e condivise sono le finalità. **Mauro Bignami**

Il Corso è promosso da



CONFERENZA EPISCOPALE UMBRA



La storia di Anspi è indissolubilmente legata al Vaticano II e, per provvidenziale disegno, come spesso ripete il presidente, **don Vito Campanelli**, si ritrova a festeggiare il cinquantenario nell'Anno della fede, indetto proprio per ricordare l'evento conciliare. Le origini di quella che diverrà l'Associazione nazionale San Paolo Italia (Anspi, appunto), sono rintracciabili nella diocesi di Brescia dove, dal 1952, un gruppo di sacerdoti animava e faceva da capofila alla *Rivista del Catechismo*. Proprio in quell'ambiente, impregnato della tradizione oratoriale lombarda, giunsero le sollecitazioni dell'arcivescovo di Milano, Giovanni Battista Montini, che auspicava la creazione d'un ente capace di sintetizzare gli aspetti ecclesiali con le necessità civili di un'istituzione sfaccettata qual è l'oratorio. Alla direzione della rivista intanto, nel 1957 era stato nominato mons. Giovanni Battista Belloli che, in vista del Concilio,

Intuizione e dono del Concilio Vaticano II

1963-2013: l'Anspi compie 50 anni

da Giovanni XXIII sarà inserito nella commissione *De disciplina cleri et populi christiani* in qualità di perito. Sarà proprio mons. Belloli che, nel clima romano, maturerà e porterà a frutto l'idea di Anspi (1963), a cui mons. Montini, nel frattempo divenuto Paolo VI, non farà mai venir meno il sostegno. In sé, tale idea era molto semplice: unificare gli indirizzi educativi degli oratori italiani, organizzare la formazione degli animatori, offrire sussidi per la catechesi, e nel contempo semplificare la gestione degli aspetti

fiscali e tributari, organizzando ogni struttura come un circolo, in modo da permettere l'apertura di bar e luoghi di aggregazione, e offrendo tutele assicurative ai frequentatori. Pur nell'intrinseca semplicità tuttavia, si trattava d'un disegno complesso, se non altro perché esteso all'intera Penisola; a questo obiettivo, mons. Belloli dedicherà la vita, utilizzando il patrimonio personale per finanziare le molteplici attività. A mezzo secolo di distanza, e dopo qualche traversia che, inevitabilmente, segna il

percorso di ogni realtà animata da grandi aspirazioni, dal 2010 Anspi ha rilanciato appieno quella che è la sua vocazione: coniugare formazione e comunicazione, affiancandole a quell'ampio movimento di base che si estrinseca nella vita degli oratori. Questa duplice tensione, nel 1981 così era espressa da mons. Belloli: “Dobbiamo ascoltare i giovani perché le loro reazioni sono un segno, una manifestazione di ciò che bolle più profondamente nella società e le loro manifestazioni esprimono, spesso inconscia-

mente, verità antiche, ma ancora valide, sebbene dimenticate. Dobbiamo perciò, più che imparare dai giovani, comprenderli senza la pretesa (sempre occulta nel sottofondo di ogni autorità) di strumentalizzarli. Sarà uno sforzo notevole per molti adulti, rinunciare alla soddisfazione del paternalismo, del protezionismo, che spesso ha nuocciuto alla comunità ecclesiale, ed ha allontanato i più attivi ed intelligenti ed ha reso gli altri esecutori passivi, e perciò non totalmente responsabili, di ciò che facevano. Gli adulti, però, non possono restare ai margini, ma devono parteciparvi con umiltà, accettandone i temi di fondo entro i limiti ragionevoli di una collaborazione e di una ricostruzione comunitaria”.

Stefano Di Battista

